

I 15 anni del Challenge Stellina

Il *Challenge Stellina*, che si è concluso nel mese di agosto a Costa Rossa, sulle pendici del Rocciamelone (valle di Susa) ha compiuto 15 anni: un traguardo importante per una gara internazionale di corsa in montagna nata per commemorare un evento della lotta partigiana che, grazie al valore degli atleti che vi partecipano, è diventata di livello tecnico mondiale. Il significato dell'appuntamento, voluto da Alberto e Stella Bolaffi, è ancora più importante per i vecchi *partigia* perché la gara, organizzata nel ricordo della Divisione Stellina e del comandante *Aldo Laghi*, nome di battaglia del filatelista Giulio Bolaffi, rappresenta l'occasione per ritrovarsi con tanti giovani di mondi e nazioni diverse sulla montagna in cui sono state scritte pagine epiche; ragazze e ragazzi che hanno così la possibilità di capire quanti sacrifici siano stati necessari per conquistare libertà e democrazia.

L'edizione di quest'anno ha confermato il valore assoluto di Johnathan Wyatt, che ha vinto per la quinta volta consecutiva, migliorando il primato di Antonio Molinari, il trentino che prima dell'arrivo del campione neozelandese si era affermato quattro volte nella corsa sui sentieri partigiani. Nella gara femminile si è imposta Antonella Confortola, azzurra dello sci di fondo prestata alla corsa in montagna. All'arrivo davanti al cippo



La premiazione: Johnathan Wyatt, Angelo Molinari ed il Presidente del *Challenge Stellina*, Alberto Cipellini.

che ricorda una battaglia della *Divisione Stellina*, l'atleta azzurra si è detta felice ed emozionata: «è stato commovente pensare ai partigiani ed alle loro gesta proprio mentre correvamo la nostra gara».

Vittoria a sorpresa, nella classifica a squadre, della formazione degli Stati Uniti davanti all'Italia.

Alla commemorazione partigiana, con i reduci della *Divisione Stellina* sono intervenuti il sen. Alberto Cipellini, vice-presidente nazionale dell'ANPI, sindaci e amministratori della Valle di Susa; Livio Berruti, campione olimpico; Alberto Bolaffi e Raffaella Benuzzi, rispettivamente figlio e nipote del comandante *Laghi*.

Il pozzo donato dall'ANPI di Torino al villaggio di Laye (Sael) è operativo

Il pozzo di acqua potabile donato dall'ANPI di Torino ai bambini e alla popolazione del villaggio africano di Laye nel Sael, a Burkina Faso, è stato ultimato, con grande soddisfazione degli abitanti.

«Il problema dell'acqua – spiega Fratel Albino Vezzoli, dell'ufficio missionario, in una lettera inviata il 12 novembre alla sede ANPI di Torino – è sempre stato grave perché in quel luogo ci sono una scuola elementare, un dispensario, un mercato, due luoghi di culto (una moschea ed una chiesa) e neanche un pozzo per avere un poco d'acqua potabile. Grazie al vostro finanziamento ora c'è un pozzo e dell'acqua potabile per tutti. Il risultato raggiunto non è stato facile perché, in tutta quella regione, il sottosuolo ha pochissima acqua. Infatti solo dopo varie prospezioni geofisiche, per individuare le falde acquifere, e alla terza perforazione si è iniziato ad avere un po' d'acqua alla profondità di 45 metri. A perforazione ultimata e dopo l'espurgo del pozzo, abbiamo fatto installare una pompa "volanta". Ora da mattino a sera c'è la coda al pozzo per riempire le taniche di quella preziosa acqua tanto sospirata. La portata del pozzo non è eccessiva, ma assicura l'acqua a tutte le famiglie.

A nome mio personale, dei miei confratelli missionari e di tutta la popolazione di Laye vi dico grazie di cuore perché la gente potrà finalmente migliorare la propria condizione di vita quotidiana. Una targa, fissata al pozzo, ricorderà per sempre, a tutti, la generosità di tanti amici dell'ANPI che nell'anno dell'acqua potabile hanno pensato alla gente di questo villaggio, nella savana, del Burkina Faso».



Burkina Faso, villaggio di Laye. Pozzo dell'acqua donato dall'ANPI Provinciale di Torino.